



GLOBALIZZAZIONE, CAPITALISMO e FOSSE COMUNI ©

Le immagini delle fosse comuni a NYC, pur essendo terribili nella drammaticità del momento, richiamano pensieri e visioni che prevalgono sulle paure e le incertezze. Pensieri suggestivi, incredibilmente luminosi, che si auto alimentano delle notizie negative, crescono man mano che incameriamo immagini impietose.

Se da un lato i numeri e gli scenari cercano di trasmettere inquietudine, dall'altro cresce la speranza che il futuro non potrà essere uguale al passato, quindi, certamente l'umanità troverà una via d'uscita. Spazi nuovi per una rinnovata luce oltre il tunnel che in realtà sarà l'ingresso in un nuovo ordine mondiale più vicino all'utopistico, e per questo raggiungibile solo dalla buona volontà dell'uomo, rapporto armonioso tra ogni essere vivente e la natura. Un nuovo rapporto tra economia e finanza e tra questi mondi e la politica dovrà trovare sostanza nell'affermazione dell'uomo come centro e metro per ogni misura che sia riferita al progresso o allo sviluppo inteso come necessità di pace e prosperità tra i popoli. La subordinazione della finanza quale mezzo per raggiungere scopi economici sembra essere il primo ed irrinunciabile passo.

Molti personaggi pubblici ci offrono analisi sofisticate sulla via d'uscita da questo periodo e tutti sono concordi nel sostenere che *"la nostra vita non sarà come prima"*. Un assunto teorico ed astratto, tuttavia ricorrente e condiviso. Cosa vorrà significare questa condivisione che marca una certezza, almeno nelle visioni comuni?

In realtà sul futuro abbiamo solo ipotesi, visioni, proiettiamo sogni e desideri individuali e di carattere universalistico.

Non abbiamo certezze ma invochiamo il 'cambiamento', e questo dato può essere oggetto di analisi.

Orbene sul passato indubbiamente si palesa un'opinione comune e cioè che sostanzialmente sono molte le cose che abbiamo accettato, forse anche condiviso, per quieto vivere o per semplice convenienza, mal digerito nella realtà dei fatti.

Possiamo dire, senza scadere nel falso pentimento o nell'ipocrita perbenismo, che il nostro corpo e la nostra psiche hanno sempre visto le cose con la dovuta criticità senza magari tentare di andar controcorrente nella piena del fiume neoliberista che ha

travolto un po' tutti. Siamo stati richiamati da una chimera: la certezza del benessere economico *'sempre e a prescindere'*.

Un sistema poco compatibile con la solidarietà e la fratellanza universale oggi viene messo in discussione mettendo in risalto non solo le contingenze emergenziali ma le problematiche sociali ed assistenziali preesistenti ma ben nascoste da un materialismo che prometteva uno pseudo benessere ampiamente tradito poiché basato su uguaglianza ed equa distribuzione delle risorse.

Ed ecco il paradosso, l'araba fenice, che sullo sfondo di un disastro mondiale proietta le immagini che provengono da tutto il pianeta. Notizie che ci fanno riflettere su un presente emergenziale e su una solidarietà delle azioni e della condivisione non solo di mezzi e materiali ma di una umanità pronta ad agire e a sacrificare se stessa in nome della dovuta fratellanza universale. Tutto ciò può rimandare a scenari di guerra, ma in questo caso siamo ben oltre poiché non esiste uomo contro uomo, non c'è una umanità che combatte se stessa ma in verità emerge una 'famiglia planetaria' che mette in capo ad ogni gerarchia i valori positivi e universali con la concretezza e la fattualità che l'emergenza richiede.

Si pensi agli 'aiuti', al flusso trans nazionale di merci, mezzi, materiali e soprattutto ai medici, al personale sanitario che, incurante dei rischi e pericoli prestano la loro opera in altri paesi. Un'umanità eccezionale che ubbidendo a chiamate spirituali, incardinate in senso del dovere e deontologia professionale, partono per raggiungere mete distanti dai loro paesi ma vicini alle loro anime, al loro sentire il richiamo della sofferenza ben oltre i limiti fisici. Persone stupende come lo sono i militari, le nostre forze sanitarie e le persone impegnate quotidianamente nel garantire i servizi essenziali.

Assistiamo ad una forma di solidarietà 'globale' che avrebbe dovuto essere una costante incardinata al sistema, spesso spezzata dalle solide sicurezze inculcate da un evanescente sistema economico che, prevedendo circuiti mercatali e finanziari, ha dimenticato o messo in subordine il circuito virtuoso tra psiche e spiritualità.

Un sistema capitalista impietoso e avvolgente per certi versi ha decretato un lock down nel quale eravamo immersi che paradossalmente questo malefico virus ha distrutto, o almeno ci piace pensare che sia così. Paradossi e contraddizioni che dobbiamo sfruttare per comprendere meglio la direzione da intraprendere.

Gli USA hanno da sempre incarnato il modello liberista capitalista che oggi si è evoluto in un sistema di globalizzazione produttivo di troppa miseria ed esclusione rispetto alle ambizioni di diffusione del benessere collettivo.

Le immagini delle fosse comuni del "cimitero dei poveri" ad Hart Island, nella città di NY, degli emarginati senza affetti e senza redditi, dimostra che il mondo non potrà uscire dal lock down virale senza discutere criticamente del lock down capitalistico nel quale eravamo rinchiusi, ammorbati da un falso progresso ricco di tecnologia ma con poca umanità.

La libertà che ci aspetta dovrà basarsi su una palingenesi e le priorità partiranno dalla giustizia sociale e dalla umanizzazione del circuito finanziario.

Non ci sarà libertà e dignità fin tanto che dalle Americhe all'Africa, dai paesi in guerra a quelli devastati da fame e miseria, avremo "fosse comuni". Quale libertà e quale umanità fin tanto che avremo bambini che muoiono sotto bombardamenti o a causa della mancanza di cibo, medicine e acqua potabile?

Un capitalismo senz'anima è la metafora delle fosse di morte come destinazione finale per un'esistenza risucchiata nel buco dell'effimero materialismo che la globalizzazione ha elevato a verità.

Tempo post virus: palingenesi o fosse comuni?

A noi e solo a noi spetta rispondere decidendo della nostra sorte e di quella delle future generazioni.

RG